

DUE POESIE

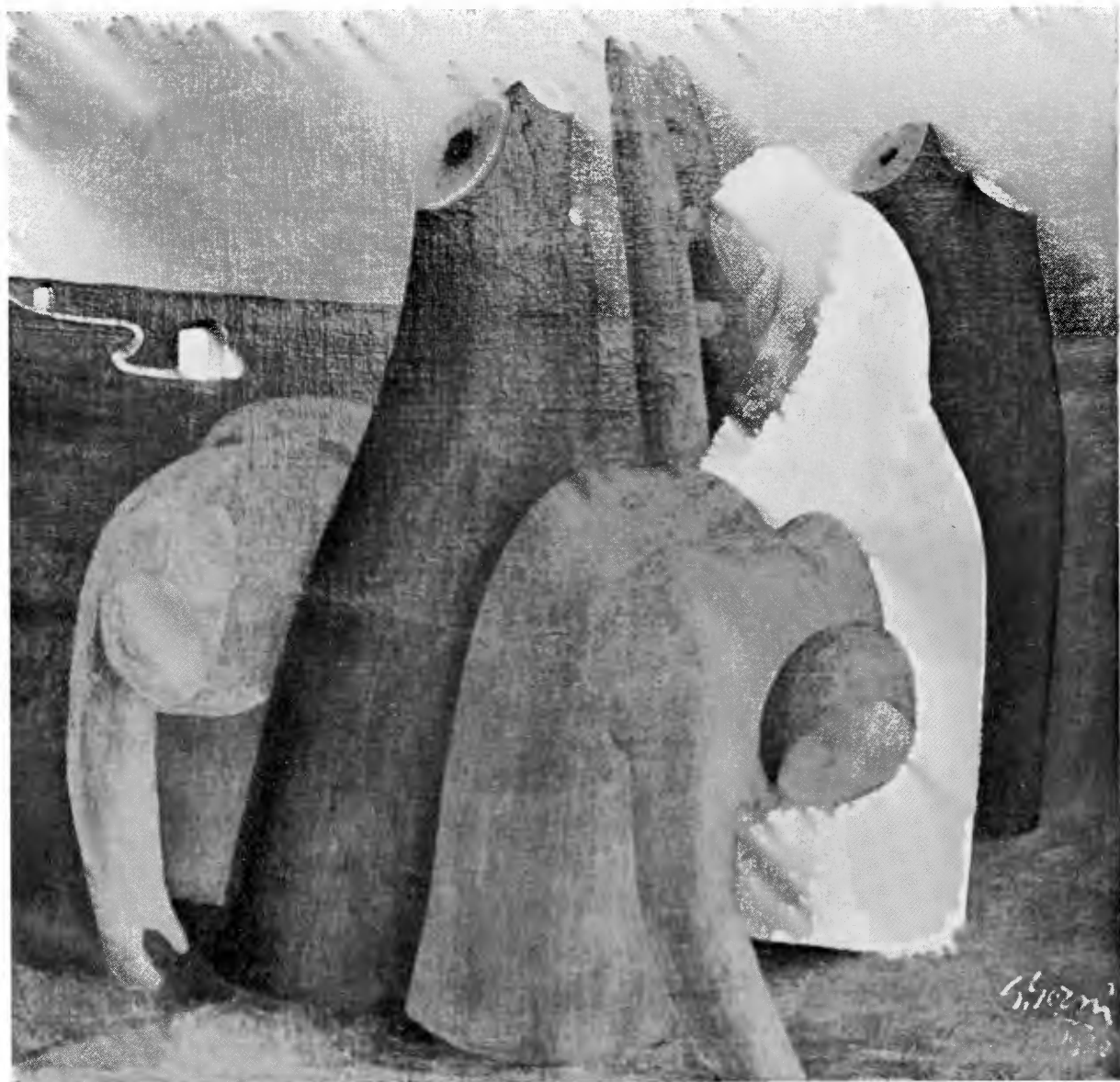
di

Stephen Spender

THE LITTLE COAT

The little coat embroidered with birds
Is irretrievably ruined.
We bought it in the Spring.
She stood upon a chair
And raised her arms like branches.
I leaned my head against her breast
Listening to that heavy bird
Thudding at the centre of our happiness.

Everything is dragged down and away.
The clothes that were so gay
Lie in attics, like the dolls
With which wild children used to play.
The bed where the loved one lies
Is a river bed on which
Enchanting haunting life
Is borne off where the torrent may—



1 - Giuseppe Gorni: *La raccolta della legna* (1919)



2 - Giuseppe Gorni: *Ragazzo che riposa* (1932)

DUE POESIE

di

Stephen Spender

nella versione di

Sergio Solmi

IL VESTITINO

*Il vestitino ricamato a uccelli
è irrimediabilmente rovinato.
Lo comprammo a primavera.
Lei stava seduta sulla sedia,
le braccia sollevate come rami.
Appoggiai la testa sul suo seno
ascoltando l'uccello più pesante
battere al centro della nostra felicità.*

*Ogni cosa precipita e scompare,
i vestiti che erano così allegri
giacciono nei solai, come le bambole
con cui i monelli giocavano.
Il letto dove ci si amò
è quello di un fiume su cui
l'incantevole allucinante vita
è trascinata fin dove il torrente può.*

Nests and singing branches
'Tangled among blocks of ice:
Those were the Springs of yesterday.

Hold me in that solemn kiss
Where both our minds have eyes
Which look beyond this
Vanishment: and in each other's gaze
Accept what passes, and believe what stays.

O

O thou O
Of round earth of round heaven,
Unfold thy wings,
Then beyond the colour blue
Pass, beyond light
Pass, into space, out of sight

Beyond sight
O, into pure sound
Where one trumpet
Sustains the final note,
O pass beyond sound
Into pure silence

Beyond silence
O at the throne of God
Beyond flesh pass
Beyond form to idea
O metamorphosis
Beyond God to godlessness.

*Nidi e rami canori
mischiati a blocchi di ghiaccio:
furono le primavere di ieri.*

*Abbracciamoci con un bacio solenne
dove le menti d'entrambi hanno occhi
contemplanti al di là di tutto questo
universale smarrimento, e nello sguardo
dell'uno nell'altro,
accetta quello che passa, credi a quanto rimane.*

○

*O, Tu O
di tonda terra di tondo cielo,
spiega le tue ali,
quindi oltre il colore azzurro
passa, al di là della luce, fuori di vista*

*Al di là della vista,
O, in puro suono
dove una trombetta
prolunga la nota finale,
O, passa al di là del suono
nel puro silenzio*

*Al di là del silenzio
O al Trono di Dio
passa oltre la carne
oltre la forma all'idea
O metamorfosi
al di là di Dio alla Nondivinità.*

Return now
To thyself, O,
Bite thy own tail
Hoop thy own hoop

Loop thy own loop
Become that hole
Through which the eye leaps
Beyond the page, O
Word of beginning with
Nothing the end.

*Ritorna ora
a te stessa, O,
mordi la tua propria coda,
lega il tuo proprio laccio*

*Annoda il tuo stesso cappio,
diventa la feritoia
attraverso cui l'occhio salta
oltre la pagina, O
parola di principio, senza
nulla alla fine.*

NOTA.

La prima poesia si spiega da sé. Nella seconda è da osservare che O ha un doppio senso. La lettera O, l'omega, la finale, e lo « zero », graficamente identici.